

La difficile integrazione dei medici stranieri

La FNOMCeO e l'Associazione Medici di origine Straniera in Italia (Amsi) hanno avviato una più intensa collaborazione per proseguire nella strada intrapresa a favore dell'integrazione dei medici stranieri residenti in Italia e promuovere sempre di più, in ambito sanitario e scientifico le collaborazioni internazionali

Ieri medico, oggi, magari, muratore o artigiano. Non certo per scelta, ma perché alcune 'trafile' che per i cittadini italiani sono quasi automatiche, dall'iscrizione all'Albo, alla partecipazione nei concorsi pubblici, all'accesso alle scuole di specializzazione, ai corsi di medicina generale, ai permessi di soggiorno, all'inserimento infine nel mondo del lavoro, per molti medici nati e formati all'estero si trasformano in veri e propri percorsi a ostacoli. È per questo che la FNOMCeO e l'Associazione Medici di origine Straniera in Italia (Amsi) hanno avviato una collaborazione per affrontare insieme i problemi della categoria. Un impegno visibile a breve anche sul portale della FNOMCeO, dove sarà attivata una nuova rubrica in cui si affronteranno problematiche sanitarie multiculturali e temi legati all'integrazione.

Secondo una rilevazione fatta nel giugno 2004 dall'ENPAM in collaborazione con gli Ordini Provinciali, in Italia su 365.652 medici chirurghi e odontoiatri, 12.525 (pari al 3.5% degli iscritti presso i 103 Ordini Provinciali) sa-

rebbero stranieri: 7.772 uomini e 4.753 donne, con la fascia d'età più numerosa tra i 41 ed i 50 anni. I medici e gli odontoiatri provenienti dagli altri Paesi che al momento della rilevazione facevano parte dell'Unione europea erano 3.829, con una prevalenza della Germania (1.034), su Francia (649), Grecia (646), Belgio (256), Polonia, (207), Regno Unito (206) e altri 2.040 risultavano provenire, rispettivamente, da Svizzera (760), ex Jugoslavia (437), Romania (389), Albania (204).

Ma molti medici iscritti negli albi italiani arrivavano da ben più lontano: 1.590 dall'Africa, 2.524 dalle Americhe di cui 602 degli USA, 575 del Venezuela, 526 dell'Argentina, 226 del Brasile, 169 del Canada. Tanti altri (2.328) dal continente asiatico: Iran (713), Libano (334), Giordania (328), Siria (311), Israele (280). Gli Ordini col maggior numero assoluto di medici stranieri iscritti nel 2004 erano quelli di Roma con 1.855 e di Milano con 1.035, mentre le Regioni con oltre 1.000 medici o odontoiatri di nazionalità straniera erano il Lazio, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

I problemi da affrontare

I problemi che i medici stranieri devono affrontare, secondo **Foad Aodi**, medico di origine palestinese laureato in Italia, presidente dell'Amsi, sono molto concreti e l'associazione - che è stata creata nel 2000 per rappresentare tutti i medici di origine straniera, riconosciuta ufficialmente dalla Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici e anche da tutti gli Ordini Provinciali, collabora anche con il ministero della Salute - li pone da anni all'attenzione della categoria e dei decisori politici italiani. Primo fra tutti quello dell'inaccessibilità dei concorsi pubblici per i cittadini stranieri che, probabilmente, rimarrà insoluto. Poco prima della crisi di Governo, infatti, il ministro degli Interni, Giuliano Amato aveva chiarito formalmente al presidente Aodi che "secondo la nostra Costituzione, a potervi partecipare sono solo i cittadini italiani". Grazie alle collaborazioni attivate, però, molte questioni difficili, al contrario, sono arrivate a uno stadio avanzato di soluzione, in particolare per l'iscrizione all'Ordine, l'accesso alle scuole di specializzazione e le pratiche per il permesso di soggiorno. Foad Aodi, nel ringraziare la FNOMCeO per l'impegno preso, ha tenuto a sottolineare che "i medici possono essere ambasciatori del dialogo tra i popoli in una società sempre più globalizzata e multiculturale". Mentre il presidente della Federazione dell'Ordine dei Medici, **Amedeo Bianco**, ha ribadito che in "un mondo sempre più globale serve una concreta strategia e chiare regole del gioco che inneschino una vera integrazione. E la sanità è l'ambito per eccellenza dove queste strategie possono dispiegarsi al meglio: è questa la sfida del nostro presente".

Identikit dell'Associazione Medici di origine Straniera in Italia

L'Amsi (www.amsimed.it) promuove convegni e corsi di aggiornamento gratuiti ed è direttamente impegnata nella promozione del diritto alla salute dei cittadini stranieri. Grazie a degli accordi stabiliti, per esempio, con alcune Asl romane, i medici dell'Amsi svolgono volontariamente assistenza sanitaria agli stranieri regolari e non. In 15 ambulatori gestiti dalle Asl, effettuano visite di medicina generale, specialistiche e odontoiatriche in lingua russa, croata, macedone, albanese, araba, rumena, iraniana, inglese, cinese, spagnolo, portoghese, polacca, francese, indiana e, ovviamente, anche in italiano. Per i cittadini che non sono iscritti al Ssn, basta rivolgersi agli uffici amministrativi della Asl e richiedere la tessera Stp, rilasciata agli stranieri temporaneamente presenti in Italia e valida per sei mesi. Con questo documento, anche gli immigrati in condizione di irregolarità possono chiedere l'impegnativa per una visita in uno degli ambulatori Amsi. Inoltre, presso l'Ordine dei medici di Roma, l'Associazione presta consulenza gratuita per gli operatori sanitari stranieri e ha fondato una commissione per le problematiche dei medici stranieri che riunisce tutte le rappresentanze nei 103 Ordini dei medici in Italia.